



TRIBELON

RIVISTA DI DISEGNO
UNIVERSITÀ DEGLI
STUDI DI FIRENZE

VOL. 1 | N. 1 | 2024

DISEGNO FRA TRADIZIONE E INNOVAZIONE
DRAWING BETWEEN TRADITION AND INNOVATION

Citation: R. Florio, *Procedure e metodologie per la conoscenza e il disegno delle architetture della città*, in *TRIBELON*, I, 2024, 1, pp. 40-49.

ISSN (stampa): 3035-143X

ISSN (online): 3035-1421

doi: <https://doi.org/10.36253/tribelon-2855>

Received: April, 2024

Accepted: June, 2024

Published: July, 2024

Copyright: 2024 Florio R., this is an open access, peer-reviewed article published by Firenze University Press (<http://www.riviste.fupress.net/index.php/tribelon>) and distributed under the terms of the Creative Commons Attribution License, which permits unrestricted use, distribution, and reproduction in any medium, provided the original author and source are credited.

Data Availability Statement: All relevant data are within the paper and its Supporting Information files.

Competing Interests: The Author(s) declare(s) no conflict of interest.

Journal Website: riviste.fupress.net/tribelon

PROCEDURE E METODOLOGIE PER LA CONOSCENZA E IL DISEGNO DELLE ARCHITETTURE DELLA CITTÀ

Procedures and methodologies for understanding and drawing city architectures

RICCARDO FLORIO

University of Naples Federico II
riccardo.florio@unina.it

The experience in comparative reading the architectural components as of their role in urban interrelationships provides the opportunity to promote some reflections and exemplifications on the relevance of history as a primary reference source along any path of urban growth and architectural evolution; on the meaning of the critical evaluation of the epoch and time progression in the juxtaposition of urban segments; last but not least, on identifying, thanks to the comparative tool of the 'cross' reading, and measuring the capability of the city's structures to know how to develop and actively encompass the stratification that the historical process imposes to dignify and valorise the contemporary city.

On the shared assumption that every survey activity is indeed an act involving measurement, geometric reference, structural and technological analysis, historical documentation, and is, above all, an interpretative reading task that seeks to provide a critical and cognitive evaluation of the examined architecture, it is fair to state that its primary purpose is to render the architectural qualities of the relevant elements, whether they are analysed as per their individuality or as part of the whole organism. By its very nature, the survey activity is committed to translating the continuum of reality into a system of features, traces, and signs, i.e., encoding elements of a linguistic code that is widely shareable and, therefore, transmissible. The transition from the complexity of reality, from the continuum of architectural matter to the complexity of drawing sign structure, a challenging operation involving the discretisation of reality and its figurative rearrangement, inevitably implies an interpretative gestation concerning the surveyed object.

Keywords: *City, Knowledge, Drawing, Survey, Hermeneutics.*

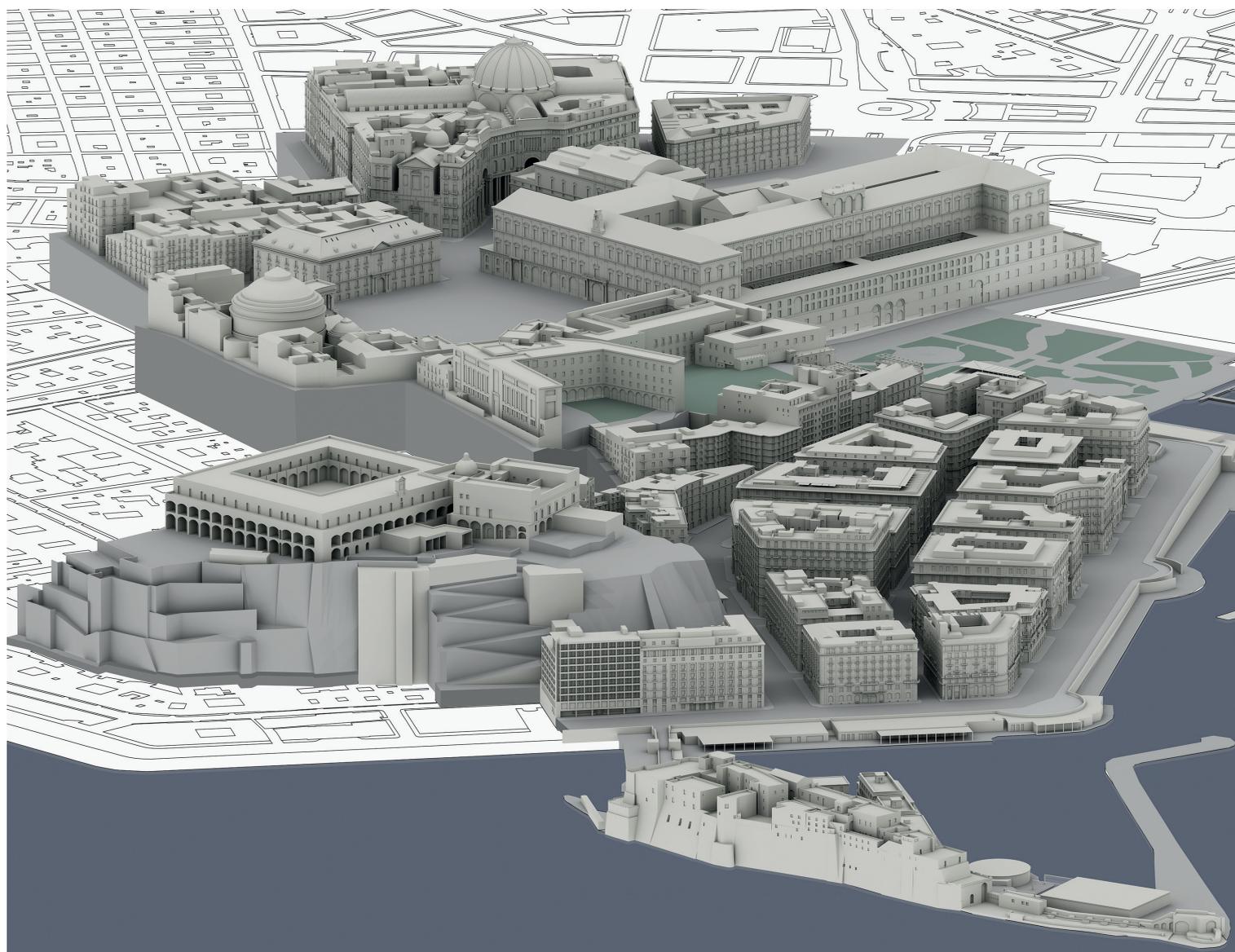
L'esperienza di lettura comparativa delle componenti architettoniche, nel ruolo che ne connota le interrelazioni urbane, consente di promuovere una serie di riflessioni e di esemplificazioni sul peso della storia come fonte prima di riferimento in qualsiasi percorso di accrescimento urbano e di evoluzione architettonica; sul significato della valutazione critica della successione epocale e temporale nella vicenda di giustapposizione delle parti urbane; ultima, ma non per importanza, grazie allo strumento comparativo della lettura 'trasversale', sulla individuazione e sulla misurazione della capacità delle strutture della città di saper svilupparsi e di essere in grado di accogliere attivamente la stratificazione che il processo storico impone, al fine di decretare dignità e valore alla città contemporanea¹. Spesso, all'interno del panorama urbano metropolitano delle

città storiche, si palesano testimonianze straordinarie costituite dal patrimonio dell'architettura dimenticata, quella considerata assente, la cui presenza tuttavia si rivela, in alcuni casi, grazie alla forza archetipica e originaria della sua tensione conformativa anelante una condizione di riappropriazione elementare della concezione architettonica fondativa. «Si vede il piede della Storia e se ne contano i passi [...] si affollano qui tutte le epoche della Storia, quasi che non trovassero posto nelle ampie sale dell'eternità [...] Qui si frantuma tutto ciò che sembrava immutabile. Ma poi si ricompone. Costruzione e distruzione si susseguono incessantemente»².

Questo patrimonio può essere considerato, anche, come costituito da fabbriche e manufatti architettonici presenti nella città storica che oggi esibiscono una condizione di abbandono e di perduran-

¹ Florio, *Architettura e trasformazione della città nella storia*, pp. 49-56.

² Roth, *Im mittäglichen Frankreich* (trad. it. *Le città bianche*), pp. 100-108.



te disfacimento, condizione che ne annulla progressivamente la corrispondenza identitaria rispetto ai luoghi ai quali sono appartenuti.

Le vicende di natura architettonica e la complessa stratificazione che hanno condotto le fabbriche all'attuale configurazione si leggono anche attraverso la spessa velatura del degrado, dell'incuria, dell'obliterazione e della depredazione che negli ultimi decenni hanno più volte compromesso gli edifici, invadendone non tanto le superfici quanto l'intimo valore e l'identità di bene culturale.

Tali episodi pongono in essere la questione della rigenerazione urbana³ all'interno di tessuti che, seppure storicamente stratificati, ne hanno decretato il ruolo periferico attraverso nuove perimetrazioni di esclusione e di interclusione. Il "portare intorno", nell'accezione etimologica del termine periferia, si materializza

proprio in queste aree che svelano una totale assenza di relazioni tra le parti e di vitali interconnessioni che possano consentire il pulsare attivo e partecipe delle componenti urbane, economiche e sociali proprie della città contemporanea, da concepire, ormai, nel suo divenire di entità fortemente instabile e metamorfica, dotata di consistenti fragilità.

Il significato di fragilità è riconducibile ai concetti comunemente condivisi di caducità e vulnerabilità, difficoltà nell'opporre resistenza e facilità ad infrangersi e a disgregarsi⁴. In Architettura la fragilità è da concepire anche come azione centripeta che spinge alla frammentazione, all'interno di equilibri instabili e transitori, che presuppongono il ricorso alla condizione puntuale di immanenza temporale.

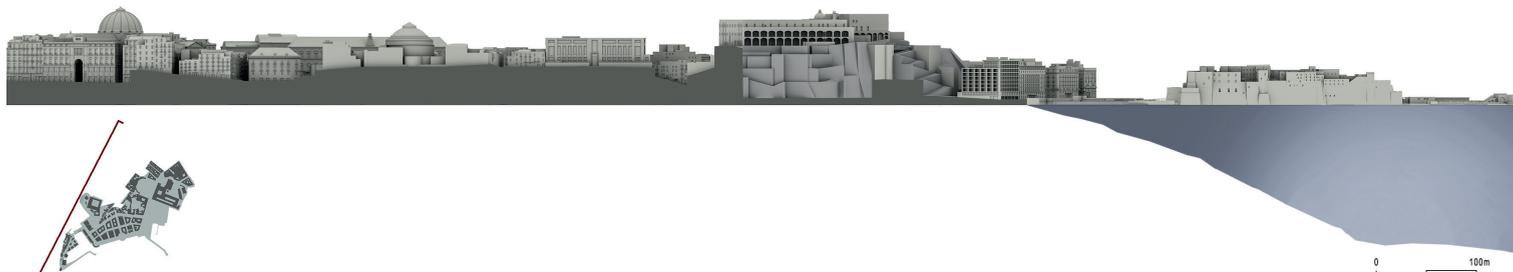
La possibilità di ridurre la struttura di un'opera ad una serie di frammenti produce nuove e sorprendenti visioni che

¹ | Napoli, vista a volo d'uccello dal modello di studio dell'area di Santa Lucia; in primo piano, la collina di Pizzofalcone e Castel dell'Ovo.

³ Florio, *Città storiche città contemporanee. Strategie di intervento per la rigenerazione delle città in Europa*.

⁴ Cfr. «lat. *frāg-ilem*, dalla stessa rad. di *frāng-ere*, rompere, *frag-méntum*, pezzo, frammento» e «lat. *re-ad-præsētāre*, dal class. lat. *repræsēt-āre*, composto dalla part. *re*, che vale di nuovo e *præsens*, presente, interposta la partic. *ad a*, render presenti cose passate e lontane», Pianigiani, *Vocabolario Etimologico della Lingua Italiana*.

“ Qui si frantuma tutto ciò che sembrava immutabile. Ma poi si ricompone. Costruzione e distruzione si susseguono incessantemente.



restituiscono potere alla facoltà interpretativa, disponendone la azione esplorativa ed associativa verso la lettura di diverse ed inattese realtà. «[...] il frammento è come un fantasma che si aggira tra le quinte: risveglia la nostra curiosità e stimola la nostra immaginazione.

Non di rado la frammentarietà è la condizione normale delle cose [...]. Il tempo, o l'uomo, prima distruggono e poi ci fanno rivolgere l'attenzione a nuove forme di godimento»⁵.

Questa possibilità di produrre frammenti, che si densifica nell'attività critica della de-frammentazione, dà avvio ad una indagine di interrogazione interpretativa e conoscitiva che, all'interno dei campi di significazione architettonica, rende fattuali gli orizzonti della speculazione figurativa. L'architettura viene de-costruita all'interno delle sue molteplici figure che si riflettono nei diversi piani rappresentativi: le indagini condotte sui piani orizzontali, sugli alzati, sulla struttura degli spazi interni, sui recessi e gli aggetti delle fenditure e dei tagli della luce, sulla plasticità delle sue forme, sui rapporti geometrici delle superfici divengono aspetti figurativi e figurativi diversi e tutti complementari per la ri-costruzione finale della identità euristica dell'architettura in quell'atto poliedrico e mutevole, "mai identico", che ne è la sua visione⁶. La realtà tangibile e la realtà prefigurata o prefigurabile, lette nella specificità della loro multipla riferibilità alla architettura, costituiscono i punti fermi di confronto ineludibile nell'operazione di costruzione del disegno.

È stato più volte osservato che disegnare vuol dire *de-signare* «[...] e cioè scegliere dopo aver attribuito senso alle cose [...]»⁷, ma anche *metter giù, signare*, individuare una serie altamente selezionata di segni che restituiscano forma e qualità alla sedimentazione euristica in seno all'architettura. Niente di più vero, laddove la capacità della designazione diviene la sapienza che conferisce corpo e misura al codice grafico e ne istituisce il valore di processo duale al quale si assegna il compito del trasferimento, cioè del *portare al di là*, da uno spazio in un altro spazio, quello segnico, l'idea di realtà: «[...] gli oggetti vanno rilevati e trasferiti attraverso la notazione grafica in un testo parallelo e alternativo alla loro concretezza cosale»⁸.

Diviene anche realtà come *quid* che il disegno, con i suoi stimoli e nella difficilissima operazione della traslitterazione semantica, ovvero della sostituzione fisica con una fittizia, contribuisce profondamente a trasformare: «[...] i disegni architettonici possono senz'altro esprimere di più che non l'architettura costruita. Tecnica, stile di rappresentazione, taglio, formato, segno grafico, *ductus*, tutto illustra l'intenzione intellettuale dell'autore. I disegni d'architettura divengono, perciò, altrettanto precise quanto convincenti professioni di fede culturale, che, acquistando un loro proprio valore artistico, possono a buon diritto proporsi come opere autonome»⁹.

Dilemma del momento artistico è la compresenza del valore estetico con le attese rispondenze alle esigenze funzionali, e che assume una condizione di par-

2 | Napoli, profilo nord-sud dal modello di studio, dalla Galleria Umberto I a Castel dell'Ovo.

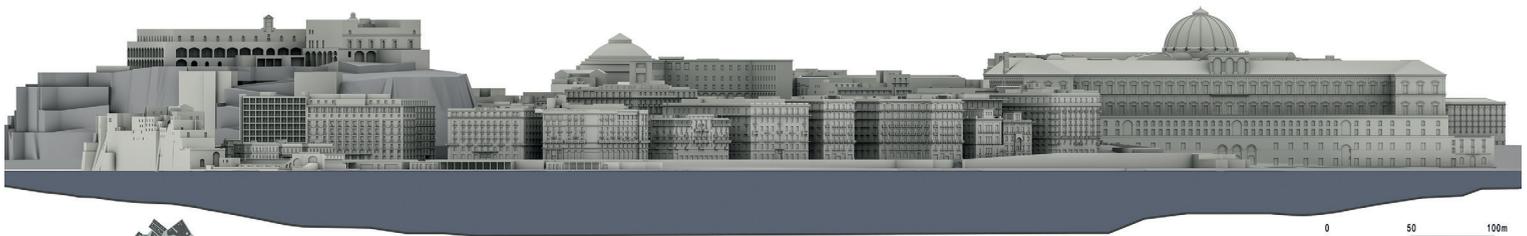
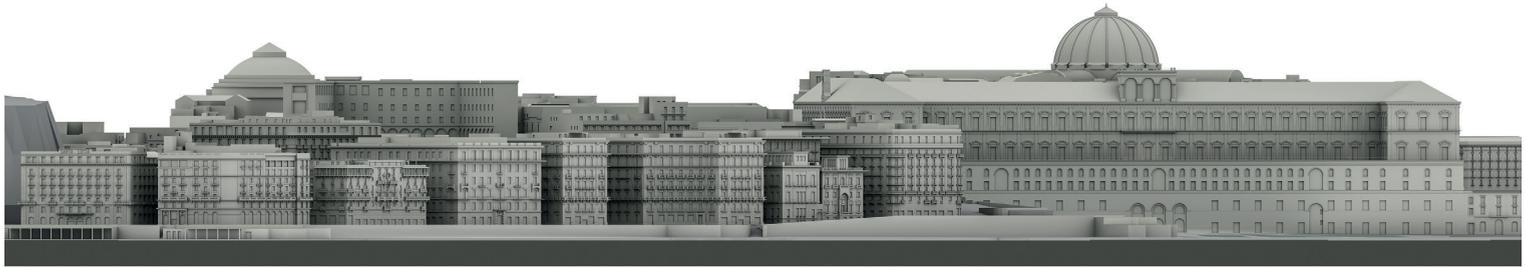
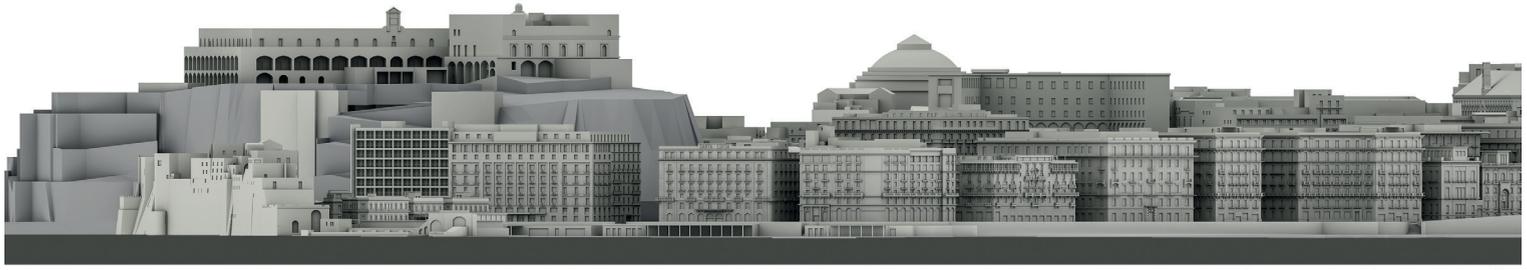
⁵ Segre, *La pelle di San Bartolomeo. Discorso e tempo dell'arte*, pp. 116-119.

⁶ Cfr. «Intervengono nei nostri colloqui con una architettura tutti i fatti e diremmo tutti i personaggi metafisici, gli enti che la compongono; ciascuno recitando nel suo verbo, o di luce o di peso o di misura o di materia o di vuoto spazio, ora chiamando gli altri ora ripetendosi ora scomparendo, con una concatenazione espressiva sempre mutevole, come la luce e gli uomini, ma con una congruenza finale, un destino immutabile, che è poi la creata ordinanza dei loro rapporti, la struttura dell'opera», Moretti, *Strutture e sequenze di spazi*, p. 9.

⁷ Purini, *Il disegno e il rilievo*, p. 67.

⁸ Purini, *Il disegno*, in *Comporre l'architettura*, p. 101.

⁹ Magnago Lampugnani, *La realtà dell'immagine, disegni di architettura nel ventesimo secolo*, p. 6.



3 | Napoli, profilo sud dal modello di studio, da Pizzofalcone a Palazzo Reale (in basso); ingrandimento da Pizzofalcone a Borgo Orsini (in alto); ingrandimento da Borgo Orsini a Palazzo Reale (al centro).

ticolare significazione in seno all'architettura ed in maniera specifica rispetto alle sue implicazioni quale attività, seppure artistica, di produzione multifunzionale: «[...] a ragione i teorici dell'architettura moderna intendono l'edificio come un insieme di processi vitali, di cui l'edificio è la scena¹⁰». In quanto tale l'architettura non può esimersi dal riconoscere la funzione estetica quale sua condizione di immanenza, anche se rimane doveroso osservare che: «La funzione estetica in quanto negazione dialettica della funzionalità si oppone ad ogni singola funzione e a ogni insieme di funzioni; per questo la sua posizione tra le altre è simile allo scorrere dell'aria tra le cose [...] essa può costituire il ponte per il quale si passa dalla stratificazione passata a quella futura ed è quindi fattore del processo di sviluppo e rivelatrice di cambiamenti¹¹».

Arte e spazio, quindi, sono l'atto finale della conoscenza, il punto di arrivo di un evento complesso che deriva da un mutamento della realtà osservata e proiettata in una spazialità parallela in cui si

innesta l'esperienza e la qualità culturale del processo della ri-presentazione, mediante una traslitterazione segnica che simultaneamente propone una sintesi e genera un nuovo modello figurativo. L'interpretazione misura, così, l'essenza delle cose e diventa un'operazione generativa che si fonda sulla perenne interazione tra conoscenza acquisita, immaginazione, memoria culturale e capacità creativa¹². Nella condivisa convinzione che ogni attività di rilevamento è sì un'attività di misurazione, di riferimento geometrico, di analisi strutturale e tecnologica, di acquisizione storica, ma è soprattutto un'opera di lettura interpretativa che tende a fornire una valutazione critico-conoscitiva dell'architettura da esaminare, il primo obiettivo è quello di restituire le qualità architettoniche degli elementi significativi letti sia nella loro singolarità sia nella loro appartenenza all'intero organismo.

L'attività di rilievo per la sua stessa natura si impegna a tradurre il *continuum* del reale in un sistema di tratti, tracce, di segni, cioè di elementi codificatori all'interno di

¹⁰ Mukařovský, *Studie z estetiky*, (trad. it., *Il significato dell'estetica*), p. 370.

¹¹ Ivi, pp. 375-376.

¹² Cfr. «È un fatto che la totalità delle esperienze sensibili sono costituite in modo tale da consentirci di ordinarle in forza del pensiero - un fatto che finisce con il lasciarci sbalorditi, ma che non saremo mai in grado di capire realmente. Si potrebbe quasi dire: 'la cosa eternamente incomprensibile del mondo è la sua comprensibilità'. [...] In effetti, 'la più bella esperienza che possiamo avere è il mistero, l'emozione di fondo che si incontra nella nascita dell'arte e delle scienze autentiche', Einstein in Holton, *Le vie della scoperta*, p. 6.



un codice linguistico che risulti ampiamente condivisibile e, quindi, trasmissibile. Il passaggio dalla complessità del reale, dalla continuità della materia di architettura alla complessità della struttura segnica del disegno, questa difficile operazione di discretizzazione del reale e della sua riorganizzazione figurativa, implica inevitabilmente una gestazione interpretativa dell'oggetto del rilievo. Tale esigenza, da un lato riduce l'oggettività dell'indagine e, dall'altro, se non sono ben fissati i parametri di riferimento, muove verso l'interpretazione arbitraria alimentata dalla necessità di fornire dell'oggetto rappresentazioni "accattivanti" e finalizzate alla elaborazione di un "bel disegno".

Occorre individuare correttamente, per dirla con Umberto Eco, i *Limiti dell'interpretazione*¹³, cioè saper cogliere non l'unica verità possibile, che non esiste, ma le verità possibili, quelle connaturate al

monumento, edificio, città, territorio e diversamente interpretabili senza dover ricorrere all'arbitrio o all'errore. «Un rilievo le cui misure siano erronee (ovviamente: rispetto all'ordine di grandezza che sia loro congruente) non è una interpretazione, ma semplicemente un rilievo errato. Però un rilievo che si limiti a riprodurre fedelmente misure ed immagini è un rilievo carente, poco significativo, privo di portata critica»¹⁴.

Negli ultimi anni si è cercato di ridurre notevolmente la componente interpretativa dell'operazione del rilevare, affidandosi forse in maniera troppo ampia, e a volte ingenua, al miraggio della traduzione informatizzata, che tutto avrebbe potuto restituire e rendere allo stesso tempo neutrale, senza riuscire, comunque, a riproporre nella maggior parte dei casi una riflessione ponderata e valutativa sulla complessità dei materiali architettonici esaminati.

4 | Napoli, vista prospettica dal modello di studi, su Via Generale Orsini.

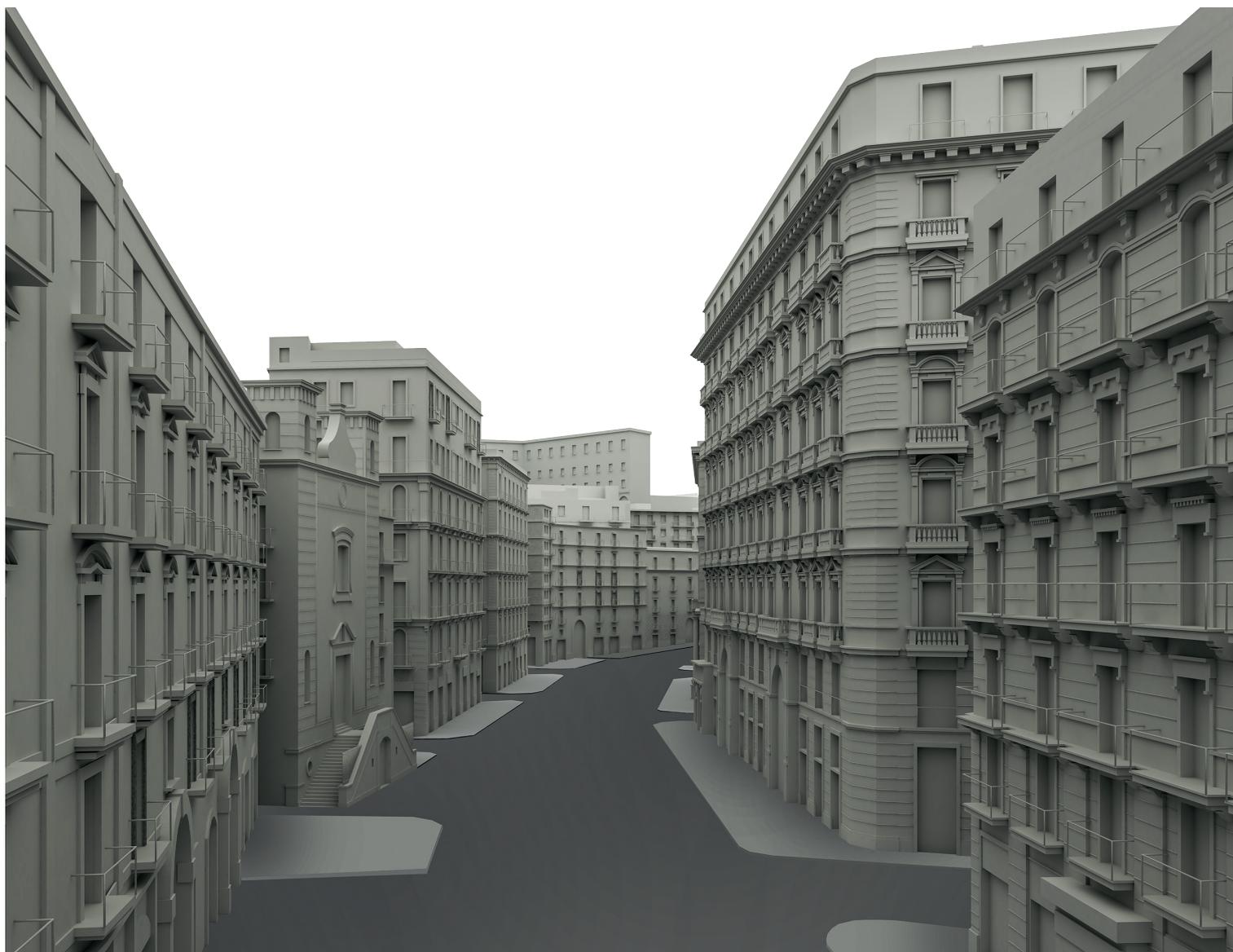
5 | Pagina a fronte. Napoli, vista prospettica dal modello di studio, su Via Santa Lucia.

¹³ Eco, *Limiti dell'interpretazione*.

¹⁴ Ugo, *Dar da vedere, misurare, o conoscere?*, p. 11.

¹⁵ Quaroni, *Progettare un edificio. Otto lezioni di architettura*, p. 43.

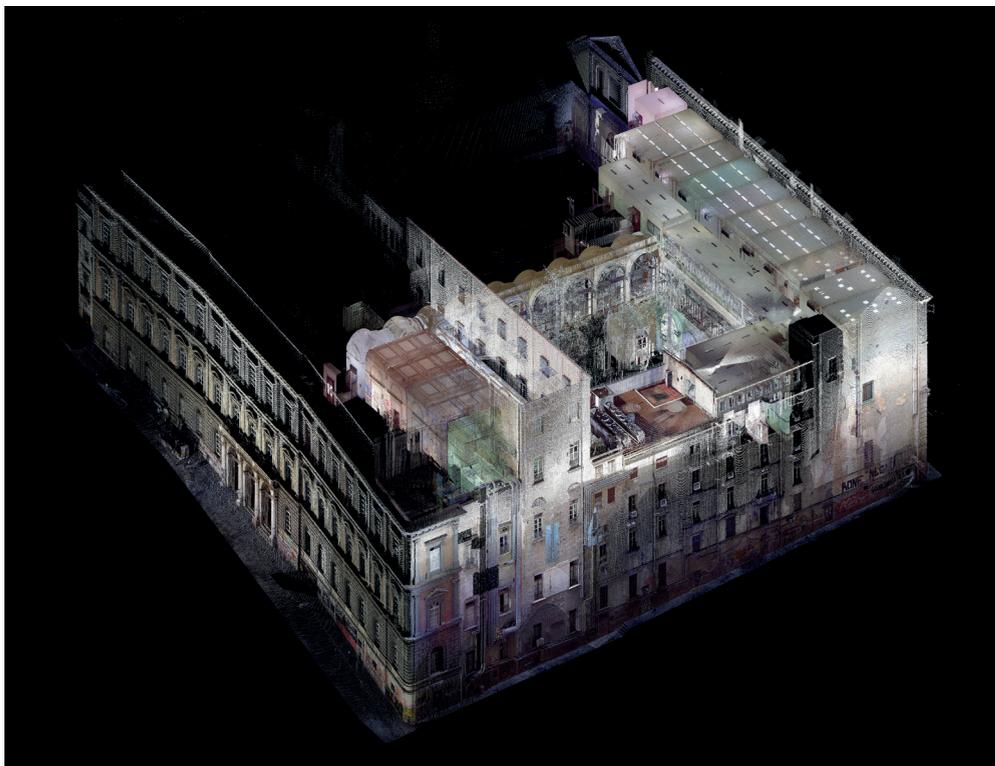
¹⁶ Cfr. «[...] strumento [...] letto nell'accezione di *instrumentum* che, per Bachelard, include sia il mezzo operativo mediante il quale si ottiene la riproduzione dei segni sia l'*habitus* mentale, storico, culturale, che in esso si trova profondamente compenetrato», Florio, *Origini, evoluzioni e permanenze della classicità in architettura. Un'esperienza di conoscenza, disegno e rappresentazione dell'architettura*, p. 60. Cfr. anche Bachelard, *La poetica dello spazio*.



Sulla scorta di queste considerazioni e sulla ampia condivisione dei principi culturali che le supportano, si coglie nella complementarità del rilievo e del progetto un principio ordinatore per promuovere lo sviluppo di tutta l'attività della ricerca. Tale complementarità, in generale sempre auspicabile in ogni processo di trasformazione architettonica o urbana, diventa fondamentale per la determinazione di qualsiasi decisione di intervento progettuale. Ed è significativo constatare come nell'atto stesso nel quale il progettista «esamina, interroga, osserva, prende atto delle situazioni che si riferiscono alla realtà fisica e umana (anche politica) dell'ambiente [...] si formano in lui delle 'tensioni' che lo portano soggettivamente a considerare con maggiore attenzione alcuni dei parametri, alcune fra le evidenze, e a dare maggior peso ad alcune considerazioni piuttosto che ad altre.

Queste 'preferenze' non rimangono ferme, non restano isolate, ma tendono naturalmente a suggerire allo stesso esaminatore, insieme con la chiarezza dei problemi, la loro risoluzione o per lo meno una delle risoluzioni possibili [...] Perché non esiste giudizio di analisi che non determini nell'architetto [...] una propensione mentale verso una certa ipotesi progettuale [...]»¹⁵. Appare dunque evidente che l'esigenza del rilievo contiene in sé l'esigenza stessa del progetto. In altre parole, le varie fasi dell'operazione del rilievo (rilevamento, misurazione, dimensionamento, confronto con documentazione di archivio e fonti storiche) individuano, già dalle prime restituzioni grafiche, la necessità di una ricostituzione della conformazione architettonica pertinente, all'interno di una riflessione più ampia che tenga comunque conto di ciò che, seppure trasformato e aggiunto, può essere as-

sunto come elemento facente parte del nuovo e mutato assetto architettonico. In questo senso prende corpo la accezione del rilievo quale processo più articolato e complesso che innesca una vera e propria operazione di progetto dell'architettura, affidandosi alla storia, alla conoscenza, alla onestà intellettuale dell'interpretazione. Lo "strumento"¹⁶ del disegno, che fonda su tali connotazioni, consente, allora, attraverso le informazioni e le sollecitazioni emerse durante le operazioni del rilievo, di prefigurare una nuova configurazione architettonica, nella quale il processo di stratificazione ritrovi le sue componenti di appartenenza storico/morfologiche che guidano e motivano lo stesso percorso ricostitutivo. L'intero programma di rilettura critica deve considerare le delicate questioni della tutela delle preesistenze e della loro integrazione con le istanze della



6 | Napoli, modello tridimensionale da nuvola di punti TLS del complesso dell'ex Convento di Donnaròmita.

città contemporanea e dell'esigenza di dispositivi capaci di leggere e rappresentare la complessità dei siti, comunicando efficacemente il senso delle molteplici interrelazioni, sovrapposizioni, stratificazioni e interferenze reciproche tra le parti sedimentate che rende possibile appropriarsi del significato globale del luogo. Avviando l'opportuno processo metodologico per fondare un'azione interpretativa sulla città come complessità dotata di livelli simultanei, si possono promuovere operazioni di acquisizione spaziale e materica attraverso la metodologia del rilievo integrato che affianca alle tradizionali pratiche di rilievo le moderne tecnologie di prelievo e processamento dei dati.

Le operazioni interrelate della lettura interpretativa e della rappresentazione dinamica ci hanno posto nella condizione privilegiata di cogliere i significati più profondi che traducono i termini dell'informazione latente in informazione manifesta, e che suggeriscono scenari possibili per definire appropriate e misurate strategie di intervento. La rete delle buone pratiche, fondata sui cardini della conoscenza e della gestione delle risorse materiali e immateriali presenti e perseguite attraverso gli strumenti culturali del rilievo e della rappresentazione, cerca di istituire un processo rigenerativo volto al raggiungimento di elevati standard di qualità, e che possa ritrovare nel-

le componenti caratterizzanti la matrice contemporanea urbana, la nuova "forma" della città e grazie a questa governi la sostenibilità dell'intervento e della sua rinnovata dimensione urbana.

In entrambi i casi, nella certezza che la struttura composita di una città, una città ad esempio come Napoli, esiga letture e sistemi di rappresentazione capaci di intercettare, tra i molteplici strati delle consistenze materiche superstiti o della loro memoria, il filo logico più significativo ai fini della formulazione della necessaria anamnesi per ogni città storica contemporanea, si è sempre assunta la storia del luogo quale materiale dell'architettura, accogliendo l'esperienza del rilievo nell'accezione di possibilità unica di riflessione sulla realtà che si è costituita. In questo senso, si devono indagare non solo le caratteristiche delle espressioni formali dei siti, ma anche quelle dei significati non immediatamente palesati dalla consistenza fisica dei manufatti che ne rivelano, nella ricomposizione testuale, le tracce del percorso sedimentativo. Si vuole sottolineare l'importanza della lettura attenta delle tematiche complesse che oggi sottendono le operazioni del disegno e della rappresentazione delle architetture e della città, attraverso le quali si compie necessariamente la costruzione di modelli di riferimento che assumono il compito di analizzarne le



7 | Napoli, ortoproiezione dalla nuvola di punti TLS del fronte su via Mezzocannone 8, ex Convento di Donnaròmita.

8 | Napoli, ortoproiezione dalla nuvola di punti aerofotogrammetrica e nuvola di punti TLS del fronte su vicolo Orilia, ex Convento di Donnaròmita.

radici profonde ed esplicitarne le componenti caratterizzanti al fine di rendere possibili le operazioni successive di analisi, conoscenza e valutazione.

Tra il reale del mondo ed il reale della nostra conoscenza, infatti, si colloca la misura della oscillazione concettuale che contiene e determina la qualità del nostro lavoro intellettuale e della nostra attitudine operativa attraverso le fasi concatenate della rappresentazione.

Nella convinzione che le capacità interpretative, coniugate e rese manifeste attraverso le molteplici modalità rappresentative, alimentano le possibilità di disvelamento degli elementi significativi per l'acquisizione di ciò che viene analizzato, emerge l'esigenza di cercare di cogliere queste prerogative mediante il

riconoscimento delle qualità, in uno con le connotazioni spaziali e configurative, delle architetture prese in esame e della città nel suo complesso.

A partire da tali presupposti di riflessione, sia nelle operazioni di indagine sul campo che nelle fasi di sintesi dell'interpretazione/rappresentazione dei dati acquisiti, questo contributo vuole concentrarsi sul legame che le architetture intessono tra loro divenendo città.

È stato attivato un percorso di esplorazione delle architetture che in molti casi ha istituito un modello accrescitivo dei caratteri configurativi esaminati¹⁷, attivando processi analitico-conoscitivi con l'obiettivo dichiarato di esaminarne le condizioni allo "stato", le capacità e le potenzialità delle architetture che, lette

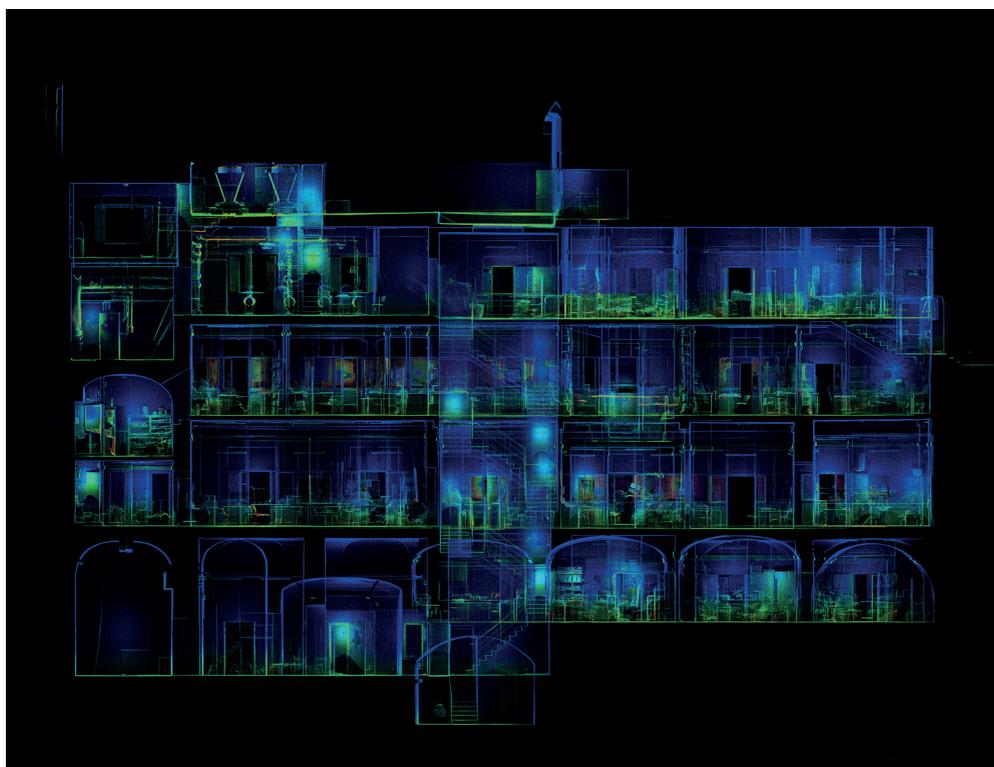
¹⁷ Florio, *Architettura e trasformazione della città nella storia*, pp. 49-56.

sia nella loro emergenza paradigmatica che nel valore del loro ruolo nella complessità dell'insieme, inverano il codice di appartenenza alla struttura urbana¹⁸.

Le azioni correlate di lettura e prelievo dei dati hanno fatto ricorso, in alcuni casi di approfondimento, a tecniche avanzate di rilievo integrato che hanno consentito di acquisire dati morfometrici e colorimetrici dei manufatti, restituendo, attraverso elaborazioni di elevata qualità e di circostanziato controllo dei dati prelevati, la loro configurazione spaziale letta nella disposizione compositiva all'interno della struttura urbana.

Le operazioni di rilievo sono da intendersi, come già affermato, quali operazioni integrate. Su questo aspetto occorre fare alcune considerazioni che intrecciano un legame ancora più profondo di quello già in essere tra i territori del prelievo dei dati e quelli della loro restituzione.

Cosa si vuole intendere con operazione integrata? Tale attribuzione di significato che fino ad ora è stata ascritta al solo rilevamento architettonico e urbano, attiene anche alle operazioni di restituzione, di rappresentazione dell'architettura e della città? La rappresentazione costituisce l'atto finale della conoscenza, il punto di arrivo di un evento complesso che muove dai presupposti dell'azione di prelievo dei dati e nel quale, nel vivo del processo di deframmentazione, si condensa la forza del suo divenire trascrittivo e si significa la sua qualità finale, all'interno della moltitudine delle separazioni selettive che, al pari di una precipitazione chimica, individuano e secernono le perdite necessarie¹⁹. La possibilità di utilizzo di strumentazioni informatiche, che accelerano in maniera sbalorditiva la restituzione dei processi di prelievo e riconoscimento qualitativo e quantitativo dei dati, densifica il legame sempre più tenace tra modalità di gestione dei dati e modelli restituitivi. Se il termine integrato deriva dal significato di «rendere integro o intero, completo e conforme»²⁰ allora non possiamo esimerci dall'esprimere la necessità che i registri rappresentativi confermino le ampie e nuove possibilità configurative che i procedimenti posti in essere dal calcolo algoritmico, che istituisce il processamento dei dati, definiscono sempre più spesso modi nuovi e sorprendenti di ri-presentazione delle realtà



osservate²¹, determinando un plusvalore conoscitivo che propone ulteriori forme della rappresentazione che si completano e si complementano con quelle che potremmo definire "tradizionali".

L'intento di intercettare opportune relazioni di continuità e dialogo tra saperi – teorici ed operativi – pur fiducioso nell'importanza delle tecnologie dell'informazione, ne ha evitato, per esempio, la dominante quantitativa – eccessiva mole di dati in fase di acquisizione e/o processamento – confermando il criterio della 'riduzione' interpretativa che fonda le discipline del rilievo e della rappresentazione e comporta, rispetto alle infinite componenti del reale, una preziosa perdita di informazioni²², insita nella "sintesi orientata" che si opera sull'oggetto di indagine fin dalle operazioni preliminari di lettura. Il fine della ricerca non si intende, dunque, concluso nella possibilità di pervenire ad un modello ineccepibile dell'oggetto di studio: ci si propone piuttosto di fondare una struttura conoscitiva elastica e continuamente implementabile, aperta non solo a successivi approfondimenti e integrazioni (vicende storiche e costruttive, materiali, degrado), ma a contenere e gestire anche informazioni ulteriori, ibride o latenti, che, attraverso azioni di condivisione ne proiettino significati e valenze nel contesto del patrimonio culturale in senso lato.

9 | Napoli, ortoproiezione dalla nuvola di punti TLS, sezione sul corpo prospiciente vico Orilia, ex Convento di Donnaròmita.

¹⁸ Kersten, *3D Scanning and Modelling of the Bismarck Monument by Terrestrial Laser Scanning for Integration into a 3D City Model of Hamburg*, pp. 179-192.

¹⁹ Florio, *Disegno fragilità ri-presentazione*, pp. 81-97.

²⁰ Dizionario etimologico Online, s.v. "Integrare", <https://www.etimo.it/?term=integrare&find=Cerca>.

²¹ Calabrese, *La defigurazione e la trasfigurazione*, p. 86.

²² Florio, Della Corte, Frajese D'Amato, *Ermeneutica e rappresentazione della città/Ermeneutics and representation of the city*, pp. 595-604.

Bibliografia

G. Bachelard, *La poetica dello spazio*, Dedalo, Bari 1975.

O. Calabrese, *La defigurazione e la trasfigurazione in Sfera, caos e complessità*, 1993, 36.

U. Eco, *Limiti dell'interpretazione*, Bompiani, Milano 1990.

R. Florio, *Città storiche Città contemporanee Strategie di intervento per la rigenerazione delle città in Europa*, Clean Edizioni, Napoli 2012.

R. Florio, T. Della Corte, C. Frajese D'Amato, *Ermeneutica e rappresentazione della città, Ermeneutics and representation of the city* in A. Marotta, G. Novello (a cura di), *Disegno & Città, drawing & City, Cultura, Arte, Scienza, Informazione, Culture, Art, Science, Information*, Gangemi Editore, Roma 2015, pp. 595-604.

R. Florio, *Architettura e trasformazione della città nella storia* in AA. VV., *I Fronti urbani di Napoli, i grandi assi e le strade maggiori della città*, Electa Napoli 2006, pp. 49-56.

R. Florio, *Disegno fragilità ri-presentazione in Sul Disegno. Riflessioni sul Disegno di Architettura/About Drawing. Reflections about Architectural Drawing*, Officina Edizioni, Roma 2012.

R. Florio, *Origini, evoluzioni e permanenze della classicità in architettura. Un'esperienza di conoscenza, disegno e rappresentazione dell'architettura*, Officina Edizioni, Roma 2018.

G. Holton, *Le vie della scoperta* in *Sfera, noto e ignoto*, 1992, 26.

P.T. Kersten, *3D Scanning and Modelling of the Bismarck Monument by Terrestrial Laser Scanning for Integration into a 3D City Model of Hamburg* in *Digital Heritage, Third International Conference, International Archives of the Photogrammetry, Remote Sensing and Spatial Information Sciences*, XXVIII-5/W16, 2011 ISPRS, Trento 2010.

V. Magnago Lampugnani, *La realtà dell'immagine, disegni di architettura nel ventesimo secolo*, Edizioni di Comunità, Stoccarda 1982.

L. Moretti, *Strutture e sequenze di spazi*, in *Spazio*, dicembre 1952-aprile 1953, 7, pp. 9-20.

J. Mukařovský, *Studie z estetiky*, Odeon, Praga 1966 (trad. it., *Il significato dell'estetica*, Einaudi, Torino 1973).

O. Pianigiani, *Vocabolario Etimologico della Lingua Italiana*, Società Editrice Dante Alighieri di Albrighi, Segati, Milano-Roma 1907.

F. Purini, *Il disegno e il rilievo*, in R. Partenope (a cura di), *Nel Disegno*, Clear, Roma 1992.

F. Purini, *Il disegno*, in id., *Comporre l'architettura*, Laterza, Roma-Bari 2000 pp. 99-106.

L. Quaroni, *Progettare un edificio. Otto lezioni di architettura*, Mazzotta, Milano 1977.

J. Roth, *Im mittäglichen Frankreich*, Verlag Allert De Lange, Amsterdam 1976, (trad. it., *Le città bianche*, Adelphi, Milano 1986).

C. Segre, *La pelle di San Bartolomeo. Discorso e tempo dell'arte*, Einaudi, Torino 2003.

V. Ugo, *Dar da vedere, misurare, o conoscere?* In *XY dimensioni del disegno*, Officina Edizioni Roma, VII, 1993, 17-18-19.

Acknowledgement

Le immagini da 1 a 5 sono state elaborate nell'ambito della tesi di Laurea Magistrale in Architettura dal titolo: *L'ermeneutica della città. Napoli da via Toledo a Castel dell'Ovo. Rappresentazione dinamica e lettura interpretativa* di Giovanna De Fazio, relatore: Riccardo Florio; correlatrice: Teresa Della Corte.

Le immagini da 6 a 9 sono state elaborate nell'ambito di attività di ricerca sulla rappresentazione della città di Napoli, coordinate da Riccardo Florio e Raffaele Catuogno.